



AGROALIMENTARE. Grido d'allarme dei distretti produttivi: 1.445 aziende, 10mila occupati e 1,5 miliardi di fatturato

La rivolta delle 8 eccellenze siciliane «Fondi europei, sprecati 100 milioni»

Ultimo avviso alla Regione: «Risorse entro dicembre, oppure chiudiamo tutti»

MARIO BARRESI

CATANIA. Hanno deciso di consegnare le "chiavi" delle eccellenze del *made in Sicily* nelle mani della Regione, «stanchi di incontri interlocutori con i vari assessori». Dagli agrumi al latte, passando per cereali e pesce. In tutto 1.445 aziende e 182 enti, che occupano quasi 10mila persone con un fatturato diretto e indiretto di un miliardo e 553 milioni. Scendono in campo con forza i presidenti degli otto distretti produttivi dell'agroalimentare e del comparto ittico. Per rompere definitivamente (o riaprire in *extremis* un'interlocuzione che ritengono finora inesistente) con il governo regionale, al quale lo scorso 28 novembre - al presidente Rosario Crocetta e agli assessori Dario Cartabelotta (Risorse agricole) e Linda Vancheri (Attività produttive) avevano lanciato un ultimo disperato grido d'allarme. Firmato dai presidenti di tutti i distretti coinvolti: Federica Argenti (Agrumi di Sicilia), Giovanni Tumbiolo (Pesca industriale), Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), Francesco Savarino (Avicolo), Vincenzo Cavallo (Lattiero Caseario), Salvatore Restivo (Carne bovina), Salvatore Sparta (Dolce di Sicilia) e Biagio Pecorino (Cereali Swb). «Sostegno economico immediato e ruolo forte e chiaro nella prossima Programmazione dei fondi Ue, passando da Expo 2015», era il messaggio nella bottiglia lanciato nel mare magnum delle istituzioni regionali. Ma nessuno - secondo i firmatari - ha raccolto quella richiesta d'aiuto.

E dunque questa mattina al Maas (Mercati agro-alimentari Sicilia) i rappresentanti degli 8 distretti dell'eccellenza siciliana vuoteranno il sacco davanti a giornalisti, deputazione e (si spera) interlocutori del governo regionale denunciando la «mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana per accedere ai fondi comunitari del Po-Fers (Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013. Con una stima agghiacciante: «Sui 140 milioni di euro a disposizione del comparto a oggi ne sono stati impegnati appena 40 che non sono stati ancora neanche spesi». L'ultima chiamata per il treno del dialogo: «Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione» e «a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell'isola», chiedono «un incontro urgente al governatore Crocetta».



Distretto Agrumi di Sicilia

105 AZIENDE
39 ENTI

2.000 OCCUPATI

400 milioni IL FATTURATO



Distretto della Pesca industriale Cosvap

134 AZIENDE
46 ENTI

2.200 OCCUPATI

265 milioni IL FATTURATO
Oltre 60 milioni l'export



Distretto del Ficodindia Calatino Sud Simeto

78 AZIENDE

330 OCCUPATI

10 milioni IL FATTURATO



Distretto Avicolo

64 AZIENDE
12 ENTI

1.500 OCCUPATI

285 milioni IL FATTURATO
(200 uova e 85 nelle carni)



Distretto Lattiero Caseario

252 AZIENDE (9 coop)
42 ENTI

1.522 OCCUPATI

140 milioni IL FATTURATO



Distretto della Carne bovina

118 AZIENDE
34 ENTI

468 OCCUPATI

63 milioni IL FATTURATO



Distretto unico regionale Cereali Swb

400 AZIENDE
9 ENTI

1.800 OCCUPATI

300 milioni IL FATTURATO



Distretto del dolce siciliano

294 AZIENDE

1.259 OCCUPATI

30 milioni IL FATTURATO

Potrebbe essere l'ultima occasione per scongiurare il *de profundis* dei distretti produttivi, uno strumento che nel resto d'Italia rappresenta il "naturale" modello di gestione delle eccellenze produttive. In Sicilia questo strumento è condiviso da 31 ambiti produttivi, non solo dell'agroalimentare, il cui primo riconoscimento risale al 2007. Ma molti distretti, essendo nati "dall'alto" più che da una reale di aggregazione delle imprese, sono rimasti scatole vuote. Non può dirsi così per quelli dell'agroalimentare, che oggi bussano per l'ennesima volta alle

porte della Regione. «Il sistema agroalimentare - affermano i presidenti degli otto distretti - mostra «alcune debolezze strutturali ed organizzative anche perché le imprese agroalimentari siciliane sono prevalentemente micro e piccole imprese». È quindi necessaria «una forte politica di aggregazione per poter conseguire risultati soddisfacenti, necessari per sviluppare il sistema che opera in un contesto molto competitivo ma ha elevate potenzialità di sviluppo anche a grazie alla domanda internazionale». Ma, nonostante il processo sia stato rea-

Oggi a Catania gli Stati generali
«L'ultima chance è partecipare in prima linea a Expo 2015, impegnando i soldi non spesi del Po-Fers 2007-13. Ma si deve fare presto»

lizzato dal punto di vista formale (con la formazione dei distretti, il richiamo ad essi in molti documenti di programmazione regionale), i distretti denunciano: «Ci ritroviamo con dei buoni propositi, anche più volte ribaditi e reiterati nell'ultimo settennio, ma ad oggi con una limitata coerenza nelle azioni attivate».

Le accuse sono rivolte soprattutto al mancato sfruttamento di alcune azioni del Po-Fers: «ricerca e trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative», «adozione delle innovazioni tecnologiche», «commercializzazione ed internazionalizzazione», «marketing organizzativo». E all'orizzonte c'è un'altra occasione che non si vorrebbe sprecare: «Negli ultimi incontri fra i distretti produttivi e la Regione è emersa la volontà di rappresentare al meglio il territorio e l'offerta agroalimentare siciliana all'Expo 2015 che ha come tema "Nutrire il pianeta". Quest'ultimo aspetto potrebbe essere il punto di (ri)partenza: «I distretti produttivi hanno fatto uno sforzo elevato

per concentrare le istanze e per rappresentare al meglio i territori, le vocazioni, le imprese innovative e proiettate all'internazionalizzazione. Prendiamo atto - è il messaggio a Crocetta, Cartabelotta e Vancheri - che la Regione intende avvalersene, ma è opportuno crederci e prepararsi al meglio attraverso il finanziamento delle aggregazioni con attività di preparazione all'evento nel 2014 e con azioni puntuali a supporto durante la manifestazione. Perché «sostenere uno sforzo prolungato (sei mesi) è complesso e dispendioso e quindi bisogna prepararsi al meglio a utilizzare le risorse residue disponibili che avranno come scadenza proprio il 2015».

L'agenda suggerita dagli otto distretti delle eccellenze siciliane prevede alcuni passaggi: «La Regione potrebbe convocare una riunione della Consulta dei distretti e proporre un Contratto di programma specifico per i distretti agroalimentari, impegnando le somme del Po-Fers previste a fine 2013 e prevedendo la spesa nel 2014 e 2015». Il che, a metà dicembre, sembra quasi un miracolo.

twitter: @MarioBarresi

LA FLOTTA SICILIANA AL SERVIZIO DELLA SICILIA Contributo della Compagnia delle Isole al turismo del Sud

Da Napoli in nave e in aereo su Catania, Palermo, Comiso e Trapani... poi, subito, il paradiso a portata di mano

Dopo un inverno di duro lavoro, una vacanza fuori stagione è quello che ci vuole. A due passi da casa, il paradiso a portata di mano: le Isole Eolie, sette gemme incastonate nello splendore del Mar Tirreno; le Egadi dalle bianche scogliere splendidamente selvagge; le Pelagie a loro modo uniche nel cuore del Mediterraneo. E Ustica e Pantelleria, dai profumi antichi come la loro storia e dai colori vividi della giovinezza.

A Pasqua, ma anche poco prima e poco dopo. Per vivere il mare incontaminato e fantastico e abbuffarsi di pesce senza la ressa della stagione canonica.

A costi accessibili e alla portata di tutti. Un clic, un semplice clic dalla poltrona di casa: www.siremar.it ed il programma è già fatto.

Da Napoli una nave veloce della Compagnia delle Isole, in sole sei comode ore e ti ritrovi a Stromboli, Salina, Panarea, Lipari,

Vulcano e Milazzo: ad assaporare l'inimitabile dolcezza dell'alba nascente. Se atterri a Catania, alle falde dell'Etna, per raggiungere Milazzo impieghi qualche ora di comoda autostrada: 135 km di panorami mozzafiato. E dopo non hai che l'imbarazzo della scelta: Lipari, Vulcano... Alicudi, Filicudi.

Volendo scegliere le Egadi la testa di ponte è Trapani: di giorno Favignana, Marettimo e Levanzo in poco meno di un'ora; Pantelleria,

di notte in rilassante cuccetta. Per chi volesse raggiungere Ustica, destinazione quasi d'obbligo per gli appassionati del mondo subacqueo, l'approdo aereo è Palermo. Resterebbe il nuovissimo aeroporto di Comiso, gettonatissimo dalle intraprendenti compagnie low cost provenienti dal nord d'Europa. Da qui un facile transfert a Porto Empedocle e via per Linosa e Lampedusa.

Naturalmente, il viaggio nave o aereo reca la firma della nuovissima Compagnia delle Isole: diciannove mezzi rilevati dalla Siremar e rimessi a nuovo dal management con una tempestività incredibile. La flotta siciliana al servizio della Sicilia oggi si vanta di puntare a standard di sicurezza e di puntualità, di assoluto livello. Un presupposto che rappresenta alla fine un vero e proprio contributo alla crescita del turismo nell'area mediterranea.



NELL'ISOLA 31 DISTRETTI

Il distretto produttivo è un insieme di imprese aggregate (almeno 50 con un minimo di 150 addetti complessivi) in base alla filiera produttiva. Nel 2007 la Regione ne ha riconosciuti 23: nove industriali, otto agricoli, quattro artigianali e due della pesca; a fine 2011 altri 8 Patti di distretto: 6 agroalimentari e 2 artigianali. Tutte le aziende comprese nel distretto sottoscrivono un "Patto triennale", diventando di fatto un soggetto giuridico che può presentare progetti e ricevere finanziamenti pubblici. Dal 2007 a oggi la crisi ha enfatizzato il fallimento di questo strumento: perdita di occupati e imprese coinvolte, con scarsa capacità di incidere sul tessuto economico locale. Eppure lo strumento, altrove, funziona. Nel 3° "Rapporto dell'Osservatorio nazionale Distretti italiani" su un campione di 101 distretti si segnala un boom di esportazioni: 606 milioni di euro. Crescono anche il fatturato (per il 39,9% delle aziende distrettuali) e i nuovi investimenti produttivi (per il 57,5%).